

mento accelerato dalla liberazione di energie latenti, sprigionantisi grazie anche a un riacquistato senso di sicurezza e fiducia. Come frutto di tale movimento matura nel secolo XI e si affermerà poi pienamente nel meraviglioso secolo XII un diffuso risveglio delle coscienze e si va preparando un progressivo affinamento della sensibilità spirituale». Il lungo discorso che segue a queste parole è comunque correttamente storico e non trascura di presentare insieme al cambiamento di mentalità il modificarsi delle strutture politiche ed economiche a cui quella di volta in volta segue o precede. È ormai universalmente noto infatti quanto, proprio nel periodo qui trattato, potere temporale e spirituale costituiscano a volte un tutt'uno inestricabile, o quantomeno come economia feudale, spiritualità, predicazione, governo della cosa pubblica e relazioni politiche in genere, rappresentino il nodo gordiano della vita medievale a tutti i livelli e come dunque sia necessario fare un poco d'ordine fra tutto ciò per poter dare a ciascun avvenimento l'importanza che gli compete e come infine questo sia evidentemente tanto più difficile in un campo così diversificato come quello spirituale. Ecco quindi che, nonostante la difficoltà di condensare un tale lavoro in poche pagine — lavoro che richiederebbe invero una trattazione infinita —, l'autore ci guida con entusiasmo pari alla serietà intellettuale, attraverso tutti i momenti salienti della storia politica ed economica di quei secoli senza dimenticare di accennare, ogniqualvolta sia possibile, alle cause anche remote che si muovono sotterranee e riaffiorano con evidenza solo molto più in là. Nel tessuto economico-politico in questo modo descritto, si dispiega ed a volte risalta con assai maggior evidenza, il fermento spirituale che ha sì gran parte nella vita medievale. Fra le tante figure che la densa introduzione ai testi ci presenta nel proporci la visione di una spiritualità che si rinnova e si motiva alla luce di una fede comunitaria, in un Regno per il quale qui ed ora è necessario agire, spiccano e brillano di luce propria San Pier Damiani e San Bernardo di Chiaravalle. L'essenziale importanza degli ordini monastici per la storia della spiritualità intorno all'anno mille, lungi perciò dall'essere relegata alla sola realtà del cenobio o dell'eremo, è qui perciò studiata in

tutta la sua complessità, in modo da poterne mettere in evidenza il valore lievitante tanto nel campo spirituale quanto in quello economico e politico. Proprio San Pier Damiani e San Bernardo sono perciò le figure di maggior rilievo, in quanto uniscono all'ardore mistico ed all'amore per il monastero — e quindi ad una modificazione in senso personale ed interiore della spiritualità —, un'instancabile attività volta a riformare e risvegliare una Chiesa un poco allontanatasi dalla concezione originaria di comunità di fede.

LUCA ORSENIGO

VITTORINO GROSSI, PAOLO SINISCALCO, *La vita cristiana nei primi secoli*, Roma, Edizioni Studium, 1988, pp. 135.

Il secondo volume di questa collana dedicata alla spiritualità cristiana, raccoglie testi scritti tra il I e l'inizio del VII secolo d.C.. Si tratta di un'opera che dà felicemente la misura della sua validità all'interno di un perimetro storico tracciato con rigorosa attenzione scientifica, il cui percorso è però nel contempo facilitato da una discorsiva semplicità testuale ed un'agevole consultazione anche alternativa ai fini che il libro si propone. L'introduzione che precede la cronologia si assume perciò il compito di dare unità all'opera. Le affermazioni e le riflessioni che la compongono vogliono così proporre un'interpretazione che riunisca i singoli testi alla luce di una medesima lettura, senza però che questa abbia la pretesa di essere in qualche modo vincolante, ma rimandando piuttosto alle «voci degli Antichi a garanzia dei lettori». Lo scopo di una simile antologia non potrebbe perciò che essere anche storico, ché nel presentarci le voci dei primi cristiani ci aiuta a comprendere la vita pubblica e privata, le convinzioni e le aspirazioni di uomini chiamati a vivere alle soglie di un'età nuova. Ma con questo, è esplicito intendimento degli autori, v'è il tentativo di riflettere sulle «radici unitarie di una fede che per un millennio non ha conosciuto le dolorose divisioni tra le Chiese», e nel leggere testimonianze tanto remote, guardare ancora dalla parte delle radici una civiltà che su quella spiritualità pone le sue più solide basi. Dopo

l'introduzione dunque, la vita cristiana nei primi secoli si inverte nelle diverse voci degli Antichi. Ci si rende anzitutto conto del rapporto fontale che intercorre tra vita cristiana e lettura viva delle Sacre Scritture. Poi, mano a mano che ci si inoltra nell'esplorazione, ecco i testi che ci testimoniano della visione delle realtà cosmiche e del senso che è dato alla vita umana (e sono le parole di Agostino, di Ambrogio, quanto quelle della più antica letteratura cristiana di Minucio Felice); gli scritti che ci rammentano quale debba essere il corretto rapporto dell'uomo con la natura; quelli che ci introducono alla valutazione delle relazioni interpersonali e dei riflessi che queste avevano sulla società del tempo; ecco i testi che ci testimoniano dei rapporti tra Impero e Chiesa e più in generale dell'atteggiamento cristiano nei confronti delle istituzioni; dell'uso e del significato dei beni terreni; del lavoro, del riposo e della festa ed infine della cultura all'interno della quale si trova a vivere, a confrontarsi ed a proliferare la Buona Novella.

E come appare chiaro da tutte le testimonianze che vengono sottoposte alla nostra attenzione, anche questa sezione — last but not least — ci dimostra a chiare lettere come i primi cristiani «si confrontano, si scontrano, vengono accusati, si difendono, si propongono agli altri sul piano di una religiosità il cui asse è Gesù di Nazareth, Cristo Signore, e sul piano dei comportamenti. Si tratta perciò di una fede religiosa che si esprime nel vissuto» e che può certamente rinfrancare e rasserenare noi cristiani contemporanei oppressi dal dubbio e rosi dal sincretismo. Ciascuno di questi settori è poi preceduto sempre da brani tratti dalla Bibbia alla cui verità si ispirano e si motivano tutti gli antichi testi che seguono. Utile infine la bibliografia posta al termine del volumetto: pronta a soddisfare ogni eventuale desiderio di incominciare ad approfondire una materia tanto vasta quanto foriera dei più diversi insegnamenti.

LUCA ORSENIGO